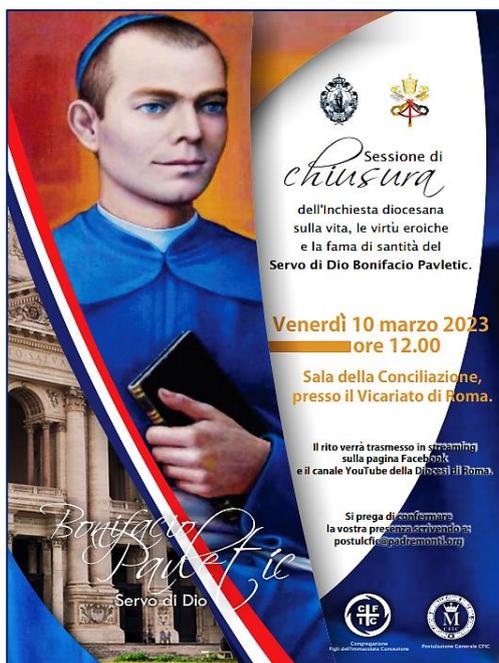




S-PAESAMENTI E LEGAMI. Peter in Calabria, Ruggero in Albania: vita da frati. Cioè valige sempre pronte. “Partire è un po’ morire”, ma ogni partenza è carica di vita: basta ascoltare i sogni di un migrante. Anche chi resta avverte sia senso di abbandono che slanci di condivisione. Partire da Bovisio Masciago, paese natale del fondatore Padre Monti, lascia legami in chi parte e in chi resta. Il mondo cambia, ma ha fame di valori spirituali che generano energia di unità e di fraternità. Costruiamo e conserviamo i legami.

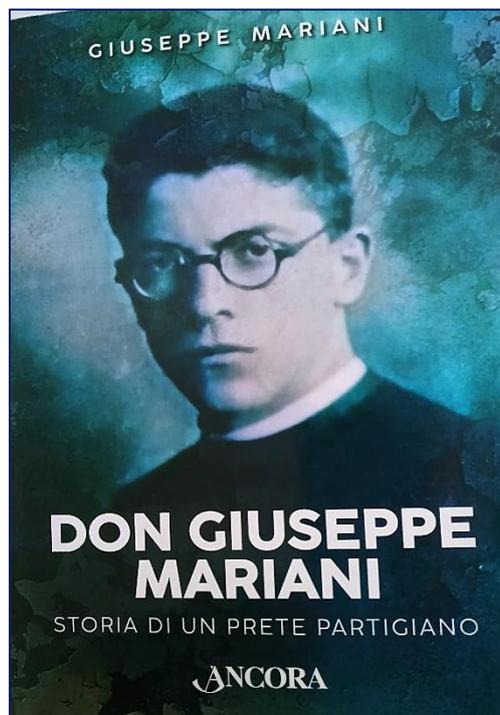
1° marzo 2023 • www.spuntidifuturo.it • fraternitadiluigi@padremonti.org



A CAUSA DI SANTITÀ. È successo che Ivan, divenuto Bonifacio, morisse a 33 anni e che Padre Monti raccogliesse subito testimonianze su di lui. Del giovane Pavletic è stata introdotta la Causa di beatificazione sette anni fa e ora si è raggiunto un primo traguardo: il 10 marzo si chiuderà la fase diocesana (a Roma) e proseguirà presso il Dicastero delle Cause dei Santi in Vaticano. Fratel Ivan Bonifacio Pavletic era un giovane di Kutina (Croazia) che incontrò Luigi Monti e decise di seguire il Signore Gesù. Di professione calzolaio, seppe elevare la sua formazione fino ad essere nominato Maestro dei novizi. Morì giovane, dopo una vita comunque intensa e spiritualmente impegnata. La sua testimonianza è molto conosciuta in Croazia dove si attende presto la sua beatificazione, invocandolo per la salute del corpo e per la fedeltà al Vangelo di Cristo.

RIBELLE PER AMORE. Sembra che a Bovisio Masciago un certo “spirito guerrier” sia nel DNA della popolazione. Basterà ricordare la “Compagnia dei frati” di Luigi Monti, incarcerata ingiustamente per due mesi e mezzo per accuse di natura politica (in realtà erano anche di carattere ecclesiale). Durante la seconda guerra mondiale alcuni cittadini furono condotti in campi di concentramento come dissidenti del fascismo e del nazismo.

Tra i “ribelli per amore” negli anni della Resistenza ci fu anche don Giuseppe Mariani che successivamente – dal 1956 al 1970 – fu parroco di Bovisio. La popolazione lo ricorda come un prete intraprendente, con doti da manager. Fu lui ad arricchire la chiesa parrocchiale di san Pancrazio con le vetrate artistiche di Sante Pizzol, una delle quali ritrae proprio padre Luigi Monti. Segnaliamo un libro: *Don Giuseppe Mariani – Storia di un prete partigiano*, pagg.128, Editrice Ancora, 2023, € 12.



INDIA. In una recente raccolta-fondi per le opere missionarie, la Comunità pastorale di Bovisio Masciago ha offerto € 2700 a favore della nuova Casa per ragazzi bisognosi nello stato di Orissa in India. Un gesto di simpatia e di incoraggiamento per il quale ringraziamo vivamente,



Il chiodo del Sinodo

LA RIVOLUZIONE DEL CAMMINARE INSIEME

Nella foto: formiche al lavoro. Il discernimento richiede ascolto, disponibilità, coerenza nel dialogo.

Papa Francesco ha un chiodo fisso, quello del Sinodo, ovvero del camminare insieme come atteggiamento di confronto e responsabilità nella Chiesa. Sul tema è in corso un gran lavoro in tutte le comunità cattoliche del mondo, anche se qua e là si avverte pure freddezza o pigrizia. In effetti il “metodo” sinodale rappresenta una rivoluzione di metodo, di stile, di prospettiva. Propone un *cammino lento* per interpretare situazioni, tradizioni, abitudini diverse. Non pretende discontinuità, ma nemmeno accondiscendenza. Si cammina insieme per affrontare il cambiamento, senza riunchiudersi in un “si è sempre fatto così”.

L’arte di “sinodare” (!) richiede una ricomprensione del cammino svolto fino ad oggi, di fare sintesi del cammino compiuto, di verificare le sue inadempienze oppure di superare le posizioni inconciliabili che lo hanno caratterizzato. Questo approccio è salutare per una parrocchia, una diocesi, un movimento, una congregazione religiosa. Le congregazioni conoscono esperienze storiche di modalità sinodale, come assemblee e capitoli ai più diversi livelli.

Eppure anche per i religiosi si tratta di ripensare i “riti” del proprio discernimento per individuare nuove forme più stimolanti, condivise, capaci di avviare processi. Le forme ereditate dal passato manifestano difetti di organizzazione, democrazia, approfondimento, efficacia. Il risultato è che lo sforzo di celebrare con regolare periodicità questi eventi risulta spesso inconcludente, soprattutto se consideriamo le sfide che questo tempo ci pone davanti.

Il metodo sinodale aiuta a valutare i passaggi storici, le motivazioni che hanno determinato scelte precedenti, insieme a slanci, resistenze ed errori da parte di singoli e di gruppi. Si tratta di riconoscere i segni dei tempi e di cogliere i segnali di un cambiamento di cui siamo protagonisti spesso inconsapevoli. Camminando insieme possiamo tenere il passo, non lasciare indietro nessuno, concordi anche quando alcuni vanno più spediti nel tracciare nuovi sentieri per tutti. ●